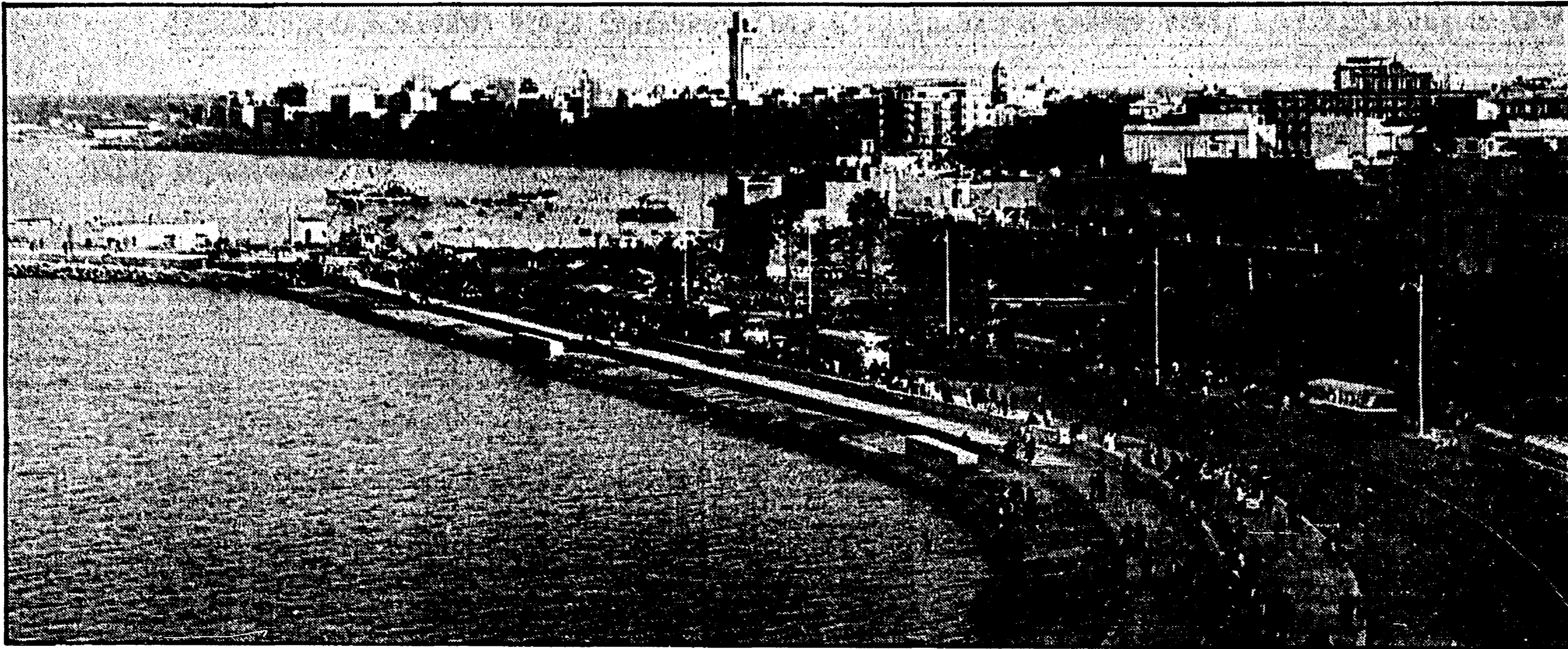




# SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

L'UNITA  
Martedì 15 settembre 1981  
Pagina 15



## Cassa di risparmio di Puglia



la tua banca nella regione

## L'economia del Mezzogiorno alla ricerca di nuove strade

La gestione della crisi fa pagare, ancora una volta, le regioni e i settori più deboli - È in corso un'operazione di pompaggio delle risorse per soccorrere i centri più colpiti dell'industria - Si ripete la commedia delle occasioni mancate nello sviluppo di nuove tecnologie e nella ricerca di rapporti più intensi con le aree in via di sviluppo

BARI - C'è un limite di fondo, nei discorsi governativi fatti in apertura di questa Fiera del Levante, e cioè che il governo non può promettere al Mezzogiorno una partecipazione allo sviluppo del resto d'Italia e dell'Europa. Questo sviluppo è stato annullato dalle scelte politiche dell'ultimo anno. Ad un'avventurata scelta recessiva fatta negli Stati Uniti e rilanciata sull'Europa ha corrisposto, in Italia, l'incapacità di riorganizzare gli scambi verso le aree del mondo in sviluppo e di rivalutare il mercato interno.

Sono prevalsi interessi ben precisi: lo scontro sui piani di settore (chimica, auto, elettronica in particolare) che durava da cinque anni si è risolto con la finalizzazione di gran parte delle risorse pubbliche alla restaurazione dei grandi gruppi industriali che hanno la base nel Nord. Quasi non vi hanno posto iniziative innovative, espansive, interessanti al Mezzogiorno. E il tentativo di ricapitalizzare le imprese, tramite la borsa a suon di sovvenzioni fiscali, una borsa, dove è quotato quasi esclusivamente l'apparato imprenditoriale del Nord, non conduce direttamente al pompaggio delle risorse nella stessa direzione? E quando si fa pagare a tutti, socializzando le perdite, il costo del disavanzo delle importazioni e la sovvenzione alle esportazioni, non si dirottano le risorse a favore di chi più importa ed esporta?

L'intera gestione della crisi economica si svolge in senso contrario agli interessi del Mezzogiorno perché a condurre sono le stesse forze del passato. Poco o nulla si è fatto con qualche miglior risultato relativo: dove c'è poca industria, poco può distruggere la crisi.

Resta il fatto che tre quarti della disoccupazione italiana è nel Mezzogiorno e ogni ragionamento che passi sopra le differenze, ignorando che siamo di fronte a due strutture economiche funzionalmente diverse, conduce a risultati ingannatori. Diversi sono gli interessi, e le possibilità, del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese; la risposta può essere unitaria, cioè unificare gli interessi nazionali, solo se ne tiene conto.

**AL CENTRO DI UNA NUOVA AREA DI SVILUPPO** — Una delegazione tornata la settimana scorsa da Tripoli ha riferito di aver discusso, in quel Paese, della partecipazione a un progetto acquedottistico del valore di otto-novemila miliardi di lire. Progetti di queste dimensioni sono reperibili, oggi, nei piani di sviluppo di numerosi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e nel Medio Oriente. Le gravissime tensioni militari e civili li ostacolano ma, in un certo senso, non fanno che rendere più acuto il bisogno di accelerare lo sviluppo. Il Mezzogiorno ha una frontiera comune con questi Paesi, è in grado di partecipare al loro sviluppo. È interesse nazionale ed europeo che ciò avvenga; ma a livello europeo e nazionale si pongono ostacoli a uno sviluppo che viene dal Sud: si pensi alle reazioni negative di alcuni ambienti del Nord Europa al gasdotto con l'Algeria, considerato eretico dei fornitori del Mare del Nord.

Si veda lo scarso impegno con cui il governo italiano ha seguito il seminario ENI-Organizzazione dei Paesi arabi esportatori di petrolio. È un caso che lo studio di uno sviluppo cooperante fra Italia e que-

sti Paesi, intrapreso dagli economisti, non sia oggetto di iniziative adeguate per farlo conoscere?

**NESSUN GRANDE PROGETTO INDUSTRIALE** — Basta la crisi della grande industria a giustificare l'assenza di qualsiasi grande progetto industriale nuovo nelle regioni del Mezzogiorno? Proiettando gli sviluppi del mercato a 8-10 anni (tanto è il tempo di realizzazione di un grande progetto industriale) e nelle novità che si produrranno in questo arco di tempo nell'area economica che si affaccia al Mediterraneo, si giustifica l'impianto di nuova capacità produttiva su larga scala. È quello che si sta facendo nei Paesi che ne hanno i mezzi finanziari e le materie prime. Certo, i grandi petrochimici toccano ai produttori di petrolio. Gli impianti delle industrie dell'elettronica, energia, chimica innovativa sono più facili da realizzare da parte di chi — come l'Italia — ha vaste leve di lavoro qualificato, accesso diretto alle migliori tecnologie mondiali, un vasto patrimonio scientifico. Tutto questo però richiede che gli interessi del Mezzogiorno e dei lavoratori prevalgano nella direzione dell'economia nazionale.

**L'AFFARE ENERGIA, OCCASIONE MANCATA** — Delle molte facce del problema energetico, una di solito resta in ombra: le tendenze alla monocultura di alcune tecnologie (nucleare, carbone) stoccano la possibilità di nuovi processi di industrializzazione diffusa. A noi va bene che l'ENEL abbia realizzato la centrale solare di Adrano e il campo prove per generatori eolici di Cagliari. Non ci va bene che la solle-

citazione all'innovazione e al risparmio sia lasciata all'arte di arrangiarsi degli italiani. L'offerta di servizi di consulenza, l'assistenza agli impianti di generazione di calore ed elettricità da fonti alternative, è un compito che può essere assolto particolarmente bene da un'azienda pubblica nazionale. Per farlo, se c'è la volontà, non occorrono tante autorizzazioni: basta giocare quello spirito di autonomia gestionale che si è sempre pronti a tirare in ballo per altri scopi. Si dice che l'ENEL, l'ENI, il CNEN rischierebbero di far concorrenza ai piccoli imprenditori privati occupandosi di nuove fonti di energia e di risparmio in modo operativo e capillare. In realtà l'aiuterebbero: la nascita di tale imprenditoria richiede che si formino, intanto, esperienze e capacità; richiede che operi sul mercato una potente spinta promozionale di cui nessun imprenditore privato è di per sé capace.

**LE DIECI, CENTO RICOSTRUZIONI** — Non è molto diversa la situazione quando si tratta di quegli interventi sull'ambiente, il territorio, che pure sono drammaticamente all'ordine del giorno. Non si tratta solo della ricostruzione di zone colpite dal terremoto. Tante sono le ricostruzioni da fare: dei centri storici; dei piccoli centri dell'entroterra abbandonati; dei terreni incolti collinari e montani da rimboschire; dei centri petrolchimici colpiti dalla crisi; del siderurgico di Bagnoli; l'artigianato compromesso in taluni settori e persino di autonomi e vitali centri di cultura. Tante sono le ricostruzioni e altrettanti sono i motivi per ricreare non la spartizione della torta —

motivo prevalente degli scontri, e dei ritardi, a livello nazionale — ma la convergenza delle azioni. Gli enti, le finanziarie, le grandi imprese, le amministrazioni nazionali non riescono a dare un apporto alla mobilitazione delle risorse locali e alla ricostruzione dell'elemento più prezioso: una società locale risanata, organizzata per i suoi scopi, capace di

esprimere una direzione ai propri interessi. Eppure, mai come oggi la campagna può aiutare la città — ci serviamo di una metafora — fornendogli motivazioni e sbocchi. Il Mezzogiorno può aiutare il risanamento nazionale. Se tutti insieme saremo capaci di far vincere l'interesse del Mezzogiorno.

**Il programma degli incontri**

**LUNEDÌ 14** — Convegno settore farmaceutico ICE: giornata su «Situazione e prospettive economiche dell'industria farmaceutica italiana e problemi di natura sanitaria nei Paesi in via di sviluppo».

**MARTEDÌ 15** — Convegno nazionale sui servizi sociali FIDEL-CISL: «La politica del sindacato sui servizi sociali e sui problemi del personale».

**2° Convegno del Banco di Roma** sul tema: «Rapporti fra agricoltura e industria».

**3° Giornata delle Partecipazioni statali.**

**MERCOLEDÌ 16** — Convegno: «La funzione del sistema bancario nello sviluppo del commercio estero italiano».

**GIOVEDÌ 17** — Convegno della Federazione regionale coltivatori diretti sul tema: «Le produzioni mediterranee nella politica agricola comunitaria nazionale».

Tavola rotonda Paesi arabi: «Possibilità di sviluppo dei rapporti italo-arabi nel settore delle fonti energetiche-rinnovabili».

**23° Giornata di meccanica agraria:** «Meccanizzazione dell'agricoltura e risparmio energetico».

**VENERDÌ 18** — Convegno della Federazione regionale coltivatori diretti sul tema: «Agricoltura e Mezzogiorno nodi dello sviluppo».

**SABATO 19** — Giornata del Mezzogiorno «Il Mezzogiorno oggi: unitarietà e diversificazione di situazioni, di prospettive, di politiche».

**DOMENICA 20** — Giornata dell'artigiano: «Il piano regionale di sviluppo e l'artigianato».

**12° Convegno dei maestri del lavoro:** «Crisi energetica e fonti alternative».

**LUNEDÌ 21** — Convegno FIPA: «I tecnici agricoli per lo sviluppo dell'agriturismo».

disposizione del settore della meccanica e delle macchine utensili, sono presentati quest'anno 278 espositori, con materiale prodotti da 875 ditte. Altra faccia del salone della meccanica, quella che riflette la partecipazione degli enti pubblici, documentandone l'attività: in particolare, il gruppo IRI è presente attraverso il padiglione di Fimeccanica, Fincider, Fincantieri, Ansaldo, Alitalia e STET. Altre presenze rilevanti, quelle delle aziende del gruppo EFIM e dell'ENI.

Il Salone dell'alimentazione, vini e liquori completa la serie delle mostre specializzate inserite nella 45° Fiera del Levante. Salone classico, ben articolato ormai da trent'anni nell'articolazione merceologica della compagnia del Sud. Tutti possono visitarlo, ma soltanto gli operatori del settore sono accreditati per le operazioni commerciali. Gli espositori sono 228 e presentano la produzione di oltre 500 fabbricati, anche esteri.

Renzo Stefanelli

# IL FUTURO oggi

L'informatica al servizio dei clienti

In un documentario a colori il "Teleprocessing" distribuito per lo snellimento e la rapidità delle operazioni bancarie. In tutte le 500 filiali del Banco in Italia.

## BANCO DI NAPOLI

45. FIERA DEL LEVANTE  
BARI, 11/21 SETTEMBRE 1981

11 Padiglione in Piazzale Tridente  
11 Sportello al Centro Direzionale

BARI — Fiera del Levante, appuntamento con la dura realtà del Paese, in un panorama internazionale tutt'altro che incoraggiante. La 45° edizione della campionaria, inaugurata dal presidente del Consiglio Spadolini, sta raccogliendo dati — attraverso l'analisi di contrattazioni, affari e dibattiti — per il check up dell'economia italiana in una fase più delicata che mai, probabilmente di passaggio tra la tempesta economica degli ultimi tempi e una prospettiva di ripresa. Una fiera che, come sempre, si sforza di individuare ciò che non va nel meccanismo della produzione, analizzare le cause e prevedere le conseguenze degli effetti (vedi il programma degli incontri); di sostenere le buone invenzioni dell'impresa orientata verso nuovi investimenti; di offrire agli imprenditori bloccati dal pessimismo sufficienti motivi per rilanciare l'azienda.

Sono poco meno di novemila le ditte che presentano i lo-

## Le mostre: un occhio al Sud l'altro ai Paesi in sviluppo

ro prodotti in fiera, attraverso la partecipazione diretta di 3.050 espositori. Come sempre, la grande campionaria del Sud si articola in mostre specializzate, una delle quali all'esordio: il salone della movimentazione, dell'imballaggio, del magazzino e della manutenzione. Si aggiunge all'Agrilevante, all'Edil-Levante, al SUM (Salone per l'ufficio moderno), alla Assesma alimentare, vino e liquori, al salone della meccanica e macchine utensili. Per quanto riguarda il capitolo delle partecipazioni estere, i Paesi ufficialmente ammessi sono 44, come sempre ospitati nella Galleria delle Nazioni.

Il salone della movimentazione, a cadenza biennale e in alternanza con il Movinat di Milano, nasce dall'esigenza di razionalizzare, rendendoli più economici, i meccanismi di deposito, trasporto e distribuzione delle merci, allo scopo di rendere più competitivi i prodotti sul mercato dai carichi pesanti ai rotoli-containers, dai containeri elettronici alla linea di montaggio post-pressatura, una gamma completa di attrezzature destinate al settore terziario.

L'Agrilevante occupa un'area di 60 mila metri quadri, 330 espositori presentano la produzione di circa 900 fabbricati italiani e stranieri: beni

strumentali per la coltivazione dei campi e per trasformare e commercializzare i prodotti agricoli e zootecnici. La rassegna è suddivisa in quattro distinte sezioni merceologiche: macchine trattori e operatrici, meccanica enologica e olearia, attrezzature zootecniche, chimica per l'agricoltura.

L'Edil-Levante accoglie 200 espositori e la produzione di circa 900 fabbricati di macchine e di attrezzature per l'edilizia, impianti termotecnici, apparecchiature per il risparmio energetico, strutture per la prefabbricazione. È una vetrina che documenta il gigantesco sforzo di servizio della Fiera del Levante per il Mezzogiorno in un settore, come l'edilizia, che ha bisogno di una radicale trasformazione e di una più rapida spinta industriale.

Al Salone per l'ufficio moderno sempre più marcata la presenza dell'elettronica, con elaboratori e video-terminali, a servizio dell'informatica. Altro punto di forza, per un razionale arredamento delle strutture, l'esposizione dei più recenti ritrovati della tecnica applicata al lavoro d'ufficio. Il SUM occupa quattro padiglioni per una superficie complessiva di circa 5 mila metri quadri. Duecento gli espositori. Su 6 mila metri quadri che la Fiera del Levante mette a

## I paesi del Comecon sono molti li raggiunge tutti.



— Servizi ferroviari e camionisti diretti completi o gruppo, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle formazioni d'istinto nell'U.R.S.S.

— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznan, Gdansk, Katowice, Bucarest. Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.

— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

# GONDRAND

Una holding orientata per tutti i servizi necessari al movimentazione delle merci. Presente in 60 Paesi italiani - 227 uffici di gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Via Parlamento, 21 - tel. 02/8044 - telex 520888 (pub. 122) sulla Pagina Gialla alla voce spedizioni aeree, marittime, terrestri (22).